

Al Presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana  
Alla Vice Presidente e Assessore al Welfare Letizia Moratti

**OGGETTO: PROBLEMATICHE INERENTI LA SOSTENIBILITÀ DELL'ATTIVITÀ DEI  
MEDICI DI FAMIGLIA.**

Questa Organizzazione Sindacale, che da tempo si è resa disponibile a discutere in modo costruttivo con Regione Lombardia le possibili ipotesi di riordino del sistema delle cure primarie in un momento di estrema difficoltà, deve registrare che le problematiche da tempo portate all'attenzione dell'assessorato hanno raggiunto livelli di insostenibilità tali da suscitare più movimenti spontanei di protesta nell'ambito della nostra Regione, movimenti che hanno visto l'adesione di un grandissimo numero di professionisti e che hanno focalizzato l'attenzione sugli stessi temi già in discussione e rispetto ai quali Regione Lombardia non è intervenuta in modo incisivo.

Sono frequenti abbandoni dell'attività professionale, non solo per pensionamento anticipato, ma purtroppo anche per il passaggio ad altre attività di giovani medici, attività meglio supportate e, soprattutto, meno oggetto di incertezza per il futuro e di inqualificabili campagne denigratorie.

I medici di famiglia si trovano esposti in prima linea rappresentando l'unico reale riferimento per i cittadini per le più varie pratiche amministrative, a volte lontane da qualsiasi attività clinica, allo scopo di surrogare le difficoltà oggettive a contattare le ATS, le ASST, i vari Dipartimenti, l'INAIL e l'INPS.

Sono esposti a tutte le contestazioni relative alle diverse attività di valenza prevalentemente burocratica, inappropriatamente riferite al medico, e a distorsioni dell'attività di certificazione che prevedono ad esempio la certificazione di incapacità temporanea al lavoro per soggetti semplicemente in quarantena o in isolamento obbligatorio. Anche la certificazione di differimento/esonero dall'obbligo vaccinale porta a una serie di contenziosi e a volte a minacce legali e fisiche. Le stesse pratiche relative al Green Pass, sulle quali il medico di famiglia non ha alcuna competenza, finiscono per riversarsi tra le numerose richieste a lui rivolte da parte di pazienti che non trovano risposte altrove.

1/3

Viene chiesto, in una situazione di straordinaria carenza di professionisti, di aumentare il numero di assistiti senza nessun concreto intervento, immediato e non affidato a previsioni incerte e complesse, di adeguata disponibilità di personale amministrativo e infermieristico, di cui si vedono invece paradossalmente dotare proprio quelle strutture territoriali delle aziende sanitarie che finiscono per scaricare sulle spalle dei medici le loro difficoltà organizzative.

Va ricordato come i medici di famiglia in servizio stiano in questo momento vicariando le carenze derivanti dall'abbandono della professione, cercando di venire incontro alle esigenze giustamente rappresentate dai Sindaci che, per primi, comprendono l'entità e la drammaticità del problema, essendo i reali portavoce dei cittadini.

Paradossalmente si vedono trasferite competenze mediche ad altre figure professionali, con bizzarre operazioni di task shifting, mirate a occupare il medico con burocrazia inappropriata anziché con attività clinica.

La narrativa delle recenti campagne di stampa diffamatorie nei confronti dei medici di famiglia passa dalla constatazione di una riduzione dell'attività di cura diretta del cittadino, oscurata da un'infinita attività di back office sulle spalle di un professionista, il più delle volte solo, di fronte a compiti lontani dal lavoro per il quale è formato.

A fronte di quanto sopra esposto, non sta ormai più diventando sufficiente, per un almeno parziale turnover generazionale, il tardivo aumento dei numeri dei posti al corso di formazione specifica in medicina generale, essendo il corso stesso poco appetibile per i neolaureati che sembrano orientarsi in prevalenza verso specializzazioni con prospettive più certe, meglio retribuite e dotate di maggior prestigio sociale.

Non giovano certo le preoccupanti e contraddittorie informazioni provenienti, a livello nazionale, dal mondo della politica e della programmazione sanitaria in merito a futuri scenari di riorganizzazione, spesso evocati al di fuori di ogni reale fattibilità e descritti con superficialità e senza esperienza dell'attività professionale reale.

Non sembra utile riportare in questa comunicazione le singole criticità da affrontare: sono state più volte segnalate, oltre che portate nuovamente all'attenzione dai colleghi che hanno sottoscritto i documenti di protesta.

Ciò che è urgente chiedere non è una convocazione solo di formale cortesia, ma un incontro che sia l'inizio di una vera interlocuzione con le Organizzazioni Sindacali, che hanno la titolarità di rappresentare istituzionalmente i professionisti, allo scopo di delineare strategie concrete, supportate dalla competenza e dall'esperienza, in relazione alle tematiche di specifico interesse regionale, tenendo anche conto del ruolo di rilievo che Regione Lombardia svolge nell'ambito della programmazione nazionale.

Lo scrivente sindacato si attende una risposta la cui urgenza è evidente da una situazione che diviene ogni giorno più critica e conseguentemente difficile anche da riformare.

Milano, 01.02.2022



**Paola Pedrini**

Segretario generale FIMMG Lombardia